

Il significato matematico della "Sensazione della cosa".

Preciso che per sensazione della cosa o sensazione dell'area, si intende il valore dell'integrale, che nel caso dell'area è:

$$\int_a^b x dx = [x^2]_a^b = b^2 - a^2$$

Se è

$$\int_2^3 x dx = [x^2]_2^3 = 9 - 4 = 5$$

La primitiva che produce il valore 5 è la sensazione della cosa, cioè dell'area, la cui idea è data dall'integrale

$$\int_2^3 x dx$$

Quella sensazione della cosa cioè deriva dalla elaborazione ideale della logica matematica, che produce la sensazione della cosa.

L'idea della cosa, l'integrale corrisponde esattamente alla sensazione della cosa, che avviene attraverso i sensi (la vista, il tatto, ecc.).

L'idea della cosa, l'integrale nella sua parte iniziale che è il procedimento inverso dell'operazione di derivazione, non è percepibile dai sensi esterni (la vista, il tatto), ma solo dall'idea.

Invece il valore finale dell'integrale, la primitiva che è la sensazione della cosa

$$[x^2]_a^b$$

mi fa percepire sensibilmente la cosa; proprio con la determinazione del valore numerico dell'area o del volume.

L'idea della cosa produce la sensazione della cosa con il valore della primitiva:

$$[x^2]_a^b = [x^2]_2^3 = 9 - 4 = 5$$

questa primitiva è uguale esattamente alla cosa, all'area quindi e al volume.

$$\int_0^b \pi y^2 dx = \text{IDEA del VOLUME} \quad \int_0^2 \pi y^2 dx = \pi \int_0^2 8x dx = [4\pi x^2]_0^2 = 16\pi \text{ UNITA' CUBICHE}$$

$$[4\pi x^2]_0^2 = 16\pi \text{ UNITA' CUBICHE} = \text{SENSAZIONE della COSA}$$

La sensazione della cosa corrisponde esattamente alla cosa reale; quindi se riduciamo progressivamente la quantità della cosa, si ha una diversa sensazione della cosa, ma l'idea resta sempre idea della cosa. Quindi:

$$\int_0^1 \pi y^2 dx = \pi \int_0^1 8x dx = [4\pi x^2]_0^1 = 4\pi \text{ UNITA' CUBICHE} = \text{SENSAZIONE della COSA RIDOTTA}$$

e tale sensazione corrisponde esattamente alla cosa.

Così la sensazione della cosa è una sensazione diversa, è la sensazione di un'area e di un volume diversi e minori. Vedo cioè un volume minore con i sensi e lo percepisco in modo minore con il tatto. Ma la parte iniziale dell'integrale, il procedimento inverso della derivazione resta lo stesso.

Se riduciamo ancora il volume si ha: $\int_0^{0,1} \pi x^2 dx = [4\pi x^2]_0^{0,1} = 0,04 \pi \text{ UNITÀ COBICHE}$

I miei sensi percepiscono un volume ancora minore.

0,04 π unità cubiche è la sensazione della cosa, cioè percepisco la minore dimensione volumetrica.

Ma l'idea del volume nella sua parte iniziale, è sempre idea e non è ridotta.

$\int_0^1 \pi x^2 dx = \text{IDEA del VOLUME}$

Se adesso porto a zero la dimensione del volume ottengo:

$[4\pi x^2]_0^0 = 0 = \text{SENSAZIONE del VOLUME ZERO}$

Il mio tatto non sente più l'oggetto perché non c'è più, c'è allora la sensazione del vuoto, del nulla.

Ma l'idea del volume zero (la citata parte iniziale) rimane sempre idea, cioè $\int_0^0 \pi x^2 dx = \text{IDEA del VOLUME ZERO}$

è l'idea del volume zero, idea della cosa zero. Per cui:

$\int_0^0 \pi x^2 dx = 0 = \text{SENSAZIONE del VOLUME ZERO} = \text{COSA ZERO}$

La cosa zero è il volume zero, è il nulla, è lo spazio vuoto, è la sensazione dello spazio vuoto; e la sensazione dello spazio vuoto è dato proprio dalla primitiva

$[4\pi x^2]_0^0 = 0 = \text{SENSAZIONE dello ZERO, dello SPAZIO VUOTO}$

Quindi l'idea dello zero nella sua parte iniziale:

$\int_0^0 \pi x^2 dx$, è UGUALE ALLA SENSAZIONE dello zero, cioè a $[4\pi x^2]_0^0 = 0$

Così l'idea del volume zero, l'idea dello zero:

$\int_0^0 \pi x^2 dx = \text{IDEA dello ZERO}$

è uguale alla sensazione dello zero, cioè a: $[4\pi x^2]_0^0$

e quindi è uguale all'assenza di materia, è uguale allo spazio vuoto, al nulla. $\int_0^0 \pi x^2 dx = [4\pi x^2]_0^0 = 0 = \text{SPAZIO VUOTO} = \text{NULLA}$

Così idea della cosa zero = sensazione dello zero = spazio vuoto = nulla

Ma, idea della cosa zero = idea e quindi:

IDEA = SENSAZIONE DELLO ZERO = ZERO = NULLA = SPAZIO VUOTO

L'individuazione della sensazione della cosa nella primitiva, è ancora più evidente nell'integrale doppio e triplo.

Infatti il volume nell'integrale doppio è dato ad esempio da:

$$\int_1^2 \int_1^{3y} (x+y) dx dy = \int_1^2 \left[\frac{1}{2} x^2 + xy \right]_1^{3y} dy = \int_1^2 6y^2 dy = [2y^3]_1^2 = 14$$

$$\text{oppure: } \int_{-1}^2 \int_{cx^2-2}^{x^2+x} x dy dx = \int_{-1}^2 [xy]_{cx^2-2}^{x^2+x} dx = \int_{-1}^2 (x^3 + x^2 - 2x^3 + 2x) dx = \left[\frac{x^4}{4} + \frac{x^3}{3} - \frac{2x^4}{4} + x^2 \right]_{-1}^2 = 14$$

Questo significa che mentre l'integrale doppio nella sua parte iniziale è percepito solo dall'idea; ad esempio:

$$\int_1^2 \int_1^{3y} (x+y) dx dy$$

e quindi l'idea del volume è solo l'integrale doppio, nella sua parte iniziale di procedimento inverso della derivazione; la sensazione del volume per la parte finale dell'integrale doppio, è percepita dalla considerazione della primitiva: perché la primitiva dà la sensazione del volume attraverso i sensi come la vista e le sensazioni esterne, che sono quelle sensazioni che ci fanno sentire le dimensioni del volume.

Infatti la vista vede il numero del volume più piccolo o più grande.

La $[2y^3]_1^2$ dà infatti la sensazione del volume che viene quantiz-

zato in 14, diverso da quello che ha nella primitiva, estremo superiore 1 e inferiore 0, perché il suo valore sarebbe infatti 2.

Nell'integrale triplo accade la stessa cosa. L'idea del volume è data ad esempio da:

$$\iiint_R z dV = \int_0^2 \int_{1-y}^{6-y} \int_0^{4-y^2} z dx dy dz$$

(parte dell'integrale iniziale, del procedimento inverso a quello di derivazione)

Ma la sensazione del volume è percepita dalla primitiva che è data dall'espressione compresa tra le parentesi quadre:

$$\frac{1}{2} \int_0^2 [(4-y^2)x]_{1-y}^{6-y} dy = \frac{1}{2} \int_0^2 (16 - 4y^2 - 4y + y^3) dy =$$

$$= \left[16y - 2y^2 - \frac{4y^3}{3} + \frac{y^4}{4} \right]_0^2 = \frac{26}{3} \text{ UNITÀ DI VOLUME}$$

Si può quindi concludere dicendo che l'integrale di volume o dell'area, si può intendere formato da due parti:

1 - L'idea del volume che corrisponde al procedimento inverso del processo di derivazione.

Il processo cioè che da $\int 2x dx$ ad esempio, conduce alla primitiva x^2 , senza tuttavia arrivare ad essa.

2 - La sensazione del volume che è dato dalla primitiva, dalla totalità delle primitive di una certa funzione integranda. Ciò perché con la primitiva e con gli estremi superiore e inferiore di integrazione, la mia vista, i miei sensi intellettuali, determinano la grandezza del volume; per cui posso dire che un volume è più grande di un altro.

Sensazione finale che non posso avere se mi arresto al primo processo di integrazione, dato dal procedimento inverso a quello di derivazione.

Per questo si può dire che l'integrale di volume o dell'area è uguale alla sensazione del volume, che è data dalla primitiva.

Allora, l'integrale del volume zero è dato dalla primitiva con estremo superiore e inferiore zero; la quale è la sensazione del volume zero, del vuoto.

Tuttavia tale sensazione del vuoto è il vuoto, perché il vuoto staccato dalla sensazione del vuoto non esiste, in quanto con l'esplicitare il concetto di vuoto, si manifesta una sensazione.

Pertanto il vuoto è la sensazione del vuoto.

Tale sensazione del vuoto coincide perfettamente con l'integrale del volume zero, che è diretta espressione dell'idea del volume zero e quindi dell'idea.

Pertanto l'idea, l'integrale del volume o dell'area zero, la primitiva, sono uguali alla sensazione del vuoto e così al vuoto stesso, in quanto il vuoto non inteso come sensazione del vuoto, non esiste.

Si potrebbe anche obiettare che con la primitiva, con l'integrale del volume o dell'area, si determina solo la dimensione del volume.

Ma nel caso del volume zero, la primitiva indica che vi è assenza di dimensione, assenza di corpi.

Tuttavia proprio questa assenza di corpi, questa dimensione zero è il vuoto, è la sensazione del vuoto, che viene determinata con l'assenza di corpi, con la dimensione zero.

Quindi da qualsiasi parte si osservi x e si valuti l'integrale del volume zero, esso appare uguale allo spazio vuoto, al nulla, facendo così coincidere l'idea che lo costituisce con la stessa assenza di corpi, con il vuoto, con il nulla.

Si può concludere dicendo che l'intuizione sulla natura ideale dello spazio vuoto, è nata da una constatazione iniziale.

Se infatti pensiamo di tenere in mano un corpo solido che abbia quindi un volume, due sono le componenti ideali che ci interessano:

a) - l'idea dell'oggetto che è nelle nostre mani e che viene sentito dal nostro intelletto come esistente e b) - la sensazione dell'oggetto che è la parte superiore dell'idea, quella che attraverso i sensi percepisce l'esistenza dell'oggetto.

La sensazione dell'oggetto in questo caso è data dal tatto e dalla vista che mi fanno percepire le dimensioni, il volume e quindi la consistenza stessa del volume dell'oggetto.

Se ora diminuiamo progressivamente la dimensione dell'oggetto fino ad annullarla, la sensazione della sua esistenza diminuisce fino ad arrivare alla sensazione del vuoto, del nulla, dello spazio vuoto, quando l'oggetto non ha più dimensione materiale.

Ma l'idea dell'oggetto che diminuisce rimane sempre idea, ma è l'idea di un oggetto che va via via riducendo le sue dimensioni.

Quando l'oggetto ridotto non ha più consistenza fisica, la sensazione è quella del vuoto e l'idea è quella dell'oggetto zero.

L'idea dell'oggetto zero è semplicemente l'idea e la sensazione dell'oggetto zero è la sensazione del vuoto, del nulla, che è uguale al vuoto, perché il vuoto indipendentemente dalla sensazione del vuoto non esiste.

Il vuoto nella sua definizione classica, in qualsiasi disciplina e in qualsiasi scienza, è sempre la sensazione del vuoto, in quanto è espressione della sensazione del vuoto che trova nella sua parte iniziale l'idea del vuoto.

Per cui essendo uguale la sensazione del vuoto al vuoto ed essendo uguale la sensazione del vuoto, all'idea dell'oggetto zero e quindi all'idea, anche l'idea è uguale allo spazio vuoto, al nulla.

Se adesso questo ragionamento lo trasferiamo nel settore matematico e scientifico, l'operazione di integrazione applicata al volumen, alle dimensioni del volume e dell'area, porta allo stesso risultato, come è stato dimostrato sopra.

Ricordò anche che quanto qui affermato non è contraddetto né dal prodotto scalare, né dal prodotto triplo:

$$a \cdot b \quad a \cdot (b \times c)$$

Infatti $a \cdot b$ non è l'area, perché l'area è ab mentre il prodotto scalare è $ab \cos \theta$

Ciò vale anche per il prodotto triplo.

L'area infatti non può essere contemporaneamente due valori.

Inoltre $ab \cos \theta$ indica di quanto a o b diminuiscono in funzione dell'angolo θ

e così il prodotto triplo $a \cdot (b \times c)$, indica di quanto il volume diminuisce in funzione dell'angolo θ

Per cui non si può dire che vi sono dei valori la cui moltiplicazione porta al volume o all'area zero, semplicemente perché non sono il volume o l'area, ma indicano solo di quanto diminuisce un valore rispetto all'angolo θ .

Ma vale la pena fare un'ultima precisazione:

Se la primitiva è una sensazione, anche la primitiva $[xy^3]_0^1$

ad esempio, è una sensazione.

Ma tale sensazione è la sensazione dello zero, del nulla del vuoto, perché non vi è il volume.

E tale sensazione è il vuoto perché non c'è l'oggetto; cioè la sensazione corrisponde al vuoto; ma essendo il vuoto percepito solo dalla sensazione; essa è il vuoto.

Non essendoci altro mezzo per misurare, per sentire il vuoto, il vuoto non può essere che la sensazione del vuoto, non può essere che idea; perché l'idea è sensazione.

L'integrale doppio $\int_0^1 \int_0^1 (x+y) dx dy$

è l'idea del volume.

Mentre il volume zero, l'idea del volume zero, nella sua parte iniziale dell'idea che costituisce l'integrale, è:

questa è uguale alla sensazione del vuoto $[xy^3]_0^1$

data dalla primitiva, la quale è la parte finale dell'idea che costituisce l'integrale e quindi che è il vuoto.

Quindi l'idea del volume zero, l'idea è il nulla, il vuoto, lo spazio vuoto.

E' tuttavia singolare constatare che mentre per i corpi materiali la loro velocità è data da elementi a loro esterni come lo spazio e il tempo: $v = \frac{s}{t}$;

nel caso dell'idea, la sua velocità è data sempre da tali elementi, ma uno di essi è lo stesso spazio di cui è costituita l'idea.

L'idea che è spazio vuoto, allora la si può considerare una entità che si comporta come una corrente d'acqua che si trova in una massa d'acqua ancora più grande.

Pertanto anche quella corrente d'acqua è un singolare tipo di idea, perché tutta la massa d'acqua, tutto lo spazio è idea; tuttavia vi sono infinite velocità che caratterizzano ogni condizione ideale, come vi sono infinite velocità che caratterizzano le varie particelle d'acqua.

Per cui si può paragonare lo spazio universale e quello extrauniversale, ad un enorme oceano, in cui le idee hanno infinite variazioni di velocità, ma tutte vengono a costituire lo spazio, proprio come ogni particella d'acqua viene a formare l'enorme massa d'acqua degli oceani.

Cosicché le variazioni di velocità dell'idea, sono le variazioni della rapidità dell'intuizione, dato che questa è l'espressione più vera dell'idea.

Tutto infatti è intuizione: dalle elementari manifestazioni ideali alle più complesse creazioni matematiche, fisiche ed artistiche.

Non vi è nulla di singolare se la velocità dell'idea è data da $\frac{s}{t}$ dal rapporto tra spazio e tempo, da quello spazio cioè che è elemento interno ed esterno all'idea.

E' elemento interro se consideriamo la natura costitutiva dell'idea; è elemento esterno se viene confrontato con la velocità limite di un certo spazio: lo spazio universale, lo spazio extrauniversale o dell'idea assoluta e lo spazio dell'idea assoluta totale.

Per questo nella teoria della relatività ideale, sono state prese come riferimento tre velocità: c o velocità dello spazio universale, c^{∞} o velocità delle pareti dell'uovo cosmico e dell'idea assoluta e c^{ooo} o velocità dell'idea assoluta totale.

Pertanto l'unità di misura dello spazio nell'universo dove la velocità di riferimento è c , è pari a 300.000² km o 25,920 miliardi di chilometri se consideriamo l'anno luce.

E' pari a 300.000^o km sulle pareti dell'uovo cosmico e fuori dove c'è l'idea assoluta; ed è 300.000^{ooo} km nella sede dell'idea assoluta totale.